

OLANJ 03

**OLANJ 03**

**Speaker:** C. Ferrara

**Topic:** I vostri diritti in quanto cattolici

**Our Lady's Army of Advocates Conference 2014**

**Shoot Date:**05-30-14

**Original:** Trans-hub

**System Entry:** JM 08/20/14

**Reformat&Relisten:** 09/09/15 DM

**To Alex: 10-26-15 JM**

**Time: 1:03:09**

**1 Male Voice** = Chris Ferrara

**M1-CF:** Grazie, Grazie John, grazie Padre Gruner, per avermi invitato a parlare, e grazie a tutti voi per essere qui con noi oggi. Anch'io provengo dal New Jersey, anche se adesso abito nel sud, a Richmond, in Virginia. [0:11]

Il discorso di oggi si intitola "i vostri diritti in quanto fedeli cattolici". Giusto per chiarire, non sarà solito discorso sui diritti che tanto vanno di moda, oggigiorno... al punto che persino papa Leone fu costretto ad adottare un termine moderno per parlare di "diritti". Il problema, infatti, è che si tende a tralasciare l'altra componente che va di pari passo con quella dei diritti, e cioè i doveri, ed è proprio di questo che parlerò oggi: se vogliamo parlare di diritti, dobbiamo cominciare col parlare del nostro diritto, *in quanto cattolici, di compiere il nostro dovere di fedeli* - nel nostro caso, il dovere di contrastare e resistere a determinati aspetti della crisi ecclesiastica che ha colpito la Chiesa negli ultimi anni (E se c'è ancora qualcuno che ritiene che la Chiesa non sia in piena crisi, beh allora vuol dire che è cieco, oppure che è stato in coma per qualche decennio...) [1:14]

Bene, la questione dei diritti legati ai nostri doveri, in quanto cattolici, emerge nel contesto dell'obbedienza. Noi ci definiamo tradizionalisti, ma in realtà si tratta di un termine usato per mancanza di uno più adeguato, e i nostri nemici, i cosiddetti neocattolici (anche in questo caso, un termine poco adeguato ma che riassume abbastanza efficacemente il loro pensiero), dicevo costoro ci accusano di essere disobbedienti in merito ai dettami di un concilio, il Vaticano secondo, il quale in realtà non ha imposto alcunché ai cattolici. E infatti vorrei rivolgere ai neocattolici questa domanda: quali leggi della Chiesa, siano esse di un concilio o provenienti da un Papa, ci impongono di credere ad una delle tante novità introdotte dal Vaticano secondo? La risposta è semplice: nessuna! Non v'è alcun insegnamento della Chiesa che ci obblighi ad impegnarci per l'ecumenismo, o che ci costringa al dialogo interconfessionale. Diamine, non esiste nemmeno una legge che ci obblighi a partecipare alla nuova liturgia! T2:29]

Ancor prima del *Summorum Pontificum* di Benedetto XVI, infatti, il Vaticano aveva ripetuto più volte che Paolo VI non abrogò mai la messa tradizionale in latino, né *de Jure né de facto*! Lo stesso cardinale Ratzinger, prima di promulgare il suo Motu Proprio, aveva ammesso che sarebbe impensabile, per un Papa, utilizzare il proprio ministero petrino per andare contro la tradizione liturgica della Chiesa cattolica.

Ecco cosa affermò il cardinale Ratzinger al riguardo: "Va qui ricordato quanto osservò il Cardinale Newman: nel corso della sua storia la Chiesa non ha mai abolito o proibito forme ortodosse di liturgia, perché ciò sarebbe estraneo allo spirito stesso della Chiesa. L'autorità della Chiesa ha il potere di definire l'uso di tali diritti durante le varie situazioni storiche ma non può mai semplicemente proibirle. Per questo il concilio ordinò una riforma della liturgia ma senza assolutamente proibire quella precedente!"

Questo fu ammesso anche dallo stesso Paolo VI, in un altro episodio poco conosciuto, durante un suo incontro con padre Jean Marie Charles Roux - che all'epoca aveva novant'anni. Durante quell'incontro, l'anziano sacerdote disse a Paolo VI che per 18 mesi si era impegnato a celebrare la nuova messa, ma che non se la sentiva più di continuare. Era stato ordinato sacerdote per celebrare l'antica messa e voleva tornare a celebrarla. "Mi darà il permesso di farlo, Santità?", chiese quel sacerdote, e Paolo VI gli rispose: "certo, non ho mai proibito la celebrazione dell'antica messa tridentina, ho solo offerto un'alternativa!" [4:12]

Ma allora perché queste parole di Paolo VI, rivolte in privato a un sacerdote, non possono essere applicate per ogni sacerdote cattolico che voglia celebrare la Messa Tridentina? Perché abbiamo dovuto aspettare il Summorum Pontificum di Papa Ratzinger per ufficializzare il fatto che il messale tradizionale non era mai stato abrogato, ma sempre stato permesso almeno in linea di principio? Perché abbiamo voluto aspettare così a lungo? La risposta è che la verità ci è stata nascosta! Per quarant'anni, la semplice pretesa, il semplice suggerimento che i fedeli dovessero obbedire alle rivoluzioni liturgiche imposte dal Vaticano secondo, è bastato per sottomettere gran parte di quei fedeli che invece avrebbero dovuto continuare a partecipare alla messa in latino. Quando l'infame arcivescovo Bugnini tentò di ottenere una dichiarazione ufficiale, da parte della Santa Sede sul fatto che la messa di tutti i tempi era stata definitivamente abrogata, egli venne rimproverato dalla segreteria di Stato, perché una tale richiesta era odiosa e contraria alla tradizione liturgica. Molti cattolici tradizionalisti sanno della risposta della segreteria di Stato al cardinale Bugnini, però ignorano che quest'ultimo insistette nel suo tentativo di ottenere una tale dichiarazione, tanto che il Vaticano alla fine gli permise di inviare una nota privata e ufficiosa, nella quale si affermava che la definitiva soppressione della messa in latino era avvenuta con la promulgazione del messale di Paolo VI, a patto che tale nota venisse inviata in modo ufficioso e senza numero di protocollo. Perché? Proprio per poter negare successivamente che una tale soppressione era mai stata autorizzata. Questa, purtroppo, è la disonestà con la quale ci troviamo a che fare, e di cui ho parlato del mio libro "The Great Façade", "La grande Apparenza" come la chiamo io: quest'insieme di mezze verità, falsità grossolane, e novità senza precedenti che negli ultimi 50 anni sono state erette, quasi come un muro, tutto attorno alla vera Fede Cattolica, proprio per nascondere ciò che la Chiesa aveva in realtà tramandato nel corso dei secoli. Una "facciata" che in realtà nasconde la vera Fede che - oggi come allora - è e resterà sempre lì, anche se attualmente è nascosta alla nostra vista. In altre parole, la rivoluzione liturgica degli ultimi 50 anni è dovuta ad un ordine che non c'è mai stato (Padre Gruner me ha parlato spesso), un ordine che sembrava essere stato impartito in modo ufficiale ma che in realtà non era mai stato dato, venne impartito da persone che non volevano e non potevano dare quell'ordine. Ecco perché Paolo VI non ha mai proibito definitivamente la messa in latino: lo ha ammesso fin da subito, anche se solo in privato. Per lo stesso motivo, al cardinale Bugnini venne permesso di dire il contrario ai fedeli, anche se solo in modo ufficioso e in una lettera senza numero di protocollo. [6:49]

Ma facciamo finta che quell'ordine sia stato effettivamente impartito in modo legittimo, e che ai fedeli sia stato imposto davvero di abbracciare delle novità come l'ecumenismo, il dialogo interconfessionale, la nuova Liturgia e tutte queste "belle cose". Ora, innanzitutto, noi Cattolici non apparteniamo ad una setta gnostica qualsiasi, e abbiamo modi ben precisi per conoscere la nostra fede: non la riceviamo certo per mezzo di dispense pubblicate dalla Santa Sede...

Noi cattolici conosciamo la fede perché è quella di tutti i tempi, ed è eterna! E' contenuta nelle definizioni dogmatiche (e anche di questo Padre Gruner ha parlato abbondantemente, cioè delle definizioni dogmatiche che sono valide *ex se se*, quindi irreformabili e immutabili, e dovranno sempre essere comprese ed interpretate nello stesso senso di come sono state comprese ed interpretate in passato). Non vi può essere giustificazione alcuna nell'allontanarsi dalla comprensione originale di un dogma di fede, neanche per il pretesto di una "comprensione più profonda" del suo significato. [7:48]

Le definizioni contengono esse stesse la loro spiegazione: basta leggerle e saprete immediatamente che cosa vi chiede la Fede! Per esempio, durante il Concilio di Firenze, tra il 1431 ed il 1439, venne definita infallibilmente la necessità di far parte della Chiesa Cattolica, perché coloro che non si trovano in essa - non solo i pagani, ma anche gli Ebrei, gli eretici e gli scismatici - dopo la morte non potranno partecipare alla vita eterna ma andranno all'inferno preparato per satana e i suoi angeli caduti. Questo, a meno che quella persona non si pente prima di morire e non si riunisca alla Chiesa di Cristo. Ecco, nemmeno una virgola di quella definizione può essere cambiata, né essa può essere compresa in modo diverso. Possiamo discutere su come un individuo riesca ad entrare nella chiesa, ma nessuno può andare in Paradiso a meno di non entrare a far parte, prima della sua morte, della Chiesa Cattolica. Possono esservi dei casi del cosiddetto "Battesimo di desiderio", secondo forme e modalità di cui solo Dio è a conoscenza, ma sono appunto casi eccezionali... sono persone, cioè, che pur non facendo formalmente parte della Chiesa Cattolica, arrivano comunque alla visione beatifica in modi a noi sconosciuti ... come accada, lo ripeto, non lo sappiamo e non lo sapremo mai, ma di certo questi casi non sono la norma! [8:58]

Per quanto riguarda la liturgia, lo stesso Concilio di Firenze affermò che: "se un qualsivoglia pastore affermi che i riti ricevuti e approvati e utilizzati dalla Chiesa Cattolica per la solenne amministrazione dei Sacramenti, possono essere cambiati in nuovi riti, sia anatema su di lui". Per questo Paolo VI non osò mai abrogare definitivamente il Messale Tradizionale Romano; egli creò un nuovo rito, ma non trasformò quello vecchio in uno nuovo: fu appunto un'alternativa, come ammise a Padre Charles Roux durante quella conversazione privata. Tutto qui, un'alternativa, ed è tutto ciò che la nuova liturgia potrà mai essere. Con il Summorum Pontificum è stato finalmente messo nero su bianco: possono anche definire il nuovo rito liturgico "rito ordinario" mentre l'antica messa come "rito straordinario", ma questo non cambia il fatto che il rito straordinario, cioè quello Tridentino in lingua latina, è il rito ricevuto ed approvato - mentre la nuova Messa in vernacolo è una novità che non ha cambiato di una virgola la realtà dell'antico rito liturgico, affiancandosi ad essa, né più né meno. Tra l'altro, lo stesso Cardinale Ratzinger affermò che l'introduzione di quel nuovo rito aveva costituito stata una "frattura" nella storia della liturgia, le cui conseguenze non potevano non essere tragiche. Ecco cosa disse il futuro Papa Benedetto XVI.[10:12]

È interessante poi notare come durante il Concilio di Firenze, dove la chiesa ribadì con forza la necessità di appartenere alla Chiesa Cattolica per poter ottenere la salvezza, vi fu una momentanea

riconciliazione con la Chiesa Ortodossa. Durò poco, certo, perché l'accordo siglato dai rappresentanti ortodossi, al loro ritorno da Roma, venne letteralmente stracciato. Tuttavia, come ho detto, è degno di nota che proprio quel concilio che più di qualsiasi altro (prima di quello di Trento) aveva sottolineato la necessità di appartenere alla Chiesa Cattolica per ottenere la salvezza (cosa che ovviamente implica la sottomissione al pontefice romano), sia stato l'unico ad aver quasi portato al superamento dello Scisma d'Oriente! Uno dei rappresentanti ortodossi che più desiderava il ritorno degli Ortodossi in seno alla Chiesa d'Occidente era Isidoro di Kiev, ed era stato proprio a Kiev, nell'odierna Ucraina, che aveva avuto inizio la conversione alla Fede Cattolica dell'Europa orientale, col Battesimo dell'Imperatore alla fine del 10° secolo e la conversione di quei popoli alla Religione Cattolica. Per circa 60 anni, quindi, i cristiani d'Oriente si erano convertiti al Cattolicesimo, prima del grande Scisma del 1054. [11:34]

Ora, un'altra cosa di cui dobbiamo tenere conto è che l'autorità non equivale ai dogmi. Se la fede e i dogmi fossero equivalenti all'autorità umana, allora la pratica della fede consisterebbe semplicemente nell'obbedire a tutto ciò che ci dicono le autorità, il che significherebbe che il contenuto della fede è irrilevante, perché tutto ciò che conta sarebbe la volontà dell'elemento umano della chiesa - un po' quel che pensa il protestantesimo; uno dei suoi aspetti è proprio il cosiddetto *nominalismo*, ovvero il principio secondo cui la dottrina è tutto ciò che affermano le autorità di una determinata Chiesa, e se non vi piace quella dottrina cambiate pure chiesa, magari troverete una dottrina di vostro piacimento... In altre parole, seguendo questo principio non esistono verità oggettive né definizioni infallibili e immutabili. In questo modo, autorità e dogma si mescolano al protestantesimo col risultato che dogma e autorità finiscono per non avere più alcun valore e non esiste più nessuna vera "chiesa" perché non più ancorata alle definizioni infallibili ed immutabili *ex se*, di per se stesse. È necessario quindi aderire a queste definizioni, come nel caso dei riti approvati dei sacramenti, perché esse sostengono i dogmi che sono alla base stessa della nostra Fede. [12:55]

Contrariamente a quanto vorrebbero farci credere questi neo-cattolici, l'autorità non è sempre infallibile nei suoi ordini, anzi! Possono anche non considerare il Papa "infallibile" tout court, sempre e comunque, ma il fatto è che essi *agiscono* come se lo fosse! Anche quando fa un passo falso, anche quando da scandalo, costoro si rifiutano di fermarlo e di dirgli "Santo Padre, si sta sbagliando". Quindi, a tutti gli effetti, per loro il Papa è *sempre* infallibile, anche quando dice o fa qualcosa di indifendibile, perché in quel caso semplicemente lo ignorano... nella pratica, insomma, i neo cattolici sono una specie di sedevacantisti! Nell'ultimo anno del pontificato di Francesco hanno agito come se il Papa non avesse detto ciò che ha detto, come se il Papa non esistesse proprio!...un po' come si tratta una vecchia zia matta chiusa in manicomio... ecco, di certo non è un approccio cattolico alla crisi che ha colpito la Chiesa![13:45]

La nostra Fede non insegna affatto che l'autorità è sempre infallibile di per se stessa. Al contrario, essa ci insegna che è possibile (ed infatti è già accaduto in passato) che un Papa, su questioni di carattere disciplinare (o pastorale, come va di moda dire oggi) può sbagliarsi. Anzi, può farlo persino su questioni dottrinali! Ricordiamoci ciò che disse San Paolo: se un giorno verrà qualcuno, finanche un angelo del Cielo, a insegnare una dottrina diversa da quella del Vangelo che ci è stato rivelato, Sia anatema!" San Paolo parlava di un'epoca in cui persino la più alta gerarchia cattolica avrebbe diffuso false dottrine. Se questo accade, che cosa può salvarci? I dogmi della fede definiti

infallibilmente dalla chiesa, che sono dei punti fermi e immutabili - gli unici in grado di guidarci verso la salvezza, a prescindere dall'elemento umano della Chiesa, che è intrinsecamente fallace e lo sarà sempre. Ecco perché abbiamo i dogmi definiti dalla Chiesa Cattolica, ed è in essi che entra in gioco l'infalibilità della Chiesa di Cristo. Neppure l'autorità suprema della Chiesa potrà mai cambiare la liturgia a sua discrezione, ma solo e unicamente in obbedienza verso la fede e con religioso rispetto del mistero della liturgia. [15:03]

Sono parole prese dal nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica. Ecco, ditemi se secondo voi la nuova Messa non rappresenta a tutti gli effetti "un cambiamento arbitrario della Liturgia", o se l'introduzione del rito *Novus Ordo* sia stato fatto effettivamente in "obbedienza della Fede e nel religioso rispetto del mistero della Liturgia".

C'è rispetto per il mistero della liturgia nelle tipiche parrocchie *Novus Ordo* dietro casa vostra? Per quanto mi riguarda, qui in New Jersey, questo rispetto non l'ho mai visto... certo, ci sono delle eccezioni, ma se alcuni sacerdoti continuano a mantenere un certo rispetto per il Santissimo Sacramento ed il mistero che è centrale, nella Messa, ciò avviene *malgrado* la nuova messa e le sue riforme! Mi spiego meglio: tale rispetto si ottiene quanto più ci si avvicina all'antica liturgia, all'antico culto di tutti i secoli. Quindi, è assolutamente possibile che le autorità della Chiesa possano allontanarsi dalla Fede nei propri insegnamenti o nelle proprie decisioni pastorali e disciplinari, ma abbiamo un metodo infallibile per determinare se ciò è accaduto o meno. Ricordiamoci l'insegnamento del Cardinale Newman in merito all'eresia Ariana: "i laici dell'epoca conservarono la loro fede assai meglio dei loro pastori, perché i fedeli non si dimenticarono ciò che era stato loro insegnato, mentre la gerarchia ecclesiastica sì! I laici si attennero molto più saldamente alla vera Fede, mentre i loro pastori caddero preda dell'eresia. Se ci riuscirono, ciò non avvenne perché costoro esercitarono "un giudizio privato", come fanno i Protestanti, ma perché sapevano con esattezza ciò che la Chiesa insegna infallibilmente, ovvero tutto ciò che possiamo leggere nelle definizioni dogmatiche dei dogmi di fede. Essi sapevano, al contempo, che non tutti gli ordini dei loro superiori ecclesiastici sono ordini provenienti da Dio, e infatti molti di essi sono semmai contrari a Dio, e vanno quindi disobbediti e contrastati!" [16:45]

Come sempre, gli insegnamenti di San Tommaso d'Aquino ci aiutano a risolvere la confusione che aleggia nelle menti di questi "nei-Cattolici", i quali continuano a confondere l'autorità con i dogmi di tutti i tempi. Nella sua *Summa Teologica*, l'Aquinate risolve l'obiezione - apparentemente insuperabile - dei religiosi che prestano i loro voti di castità, povertà e - soprattutto - *obbedienza*. Devono farlo sempre e in ogni caso? Ora, San Tommaso ribadisce che, è vero, un religioso è tenuto ad osservare la castità, la povertà e l'obbedienza (badate bene, stiamo parlando di voti religiosi, che riguardano una percentuale minima dei fedeli), ma anche coloro che hanno fatto voto d'obbedienza verso i propri superiori, devono comunque obbedire alla parola del Signore e a ciò che è scritto negli Atti degli Apostoli, capitolo 5, versetto 29: "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini". Può accadere che un ordine che ci viene impartito da uno nostro superiore potrebbe essere contrario a Dio; quindi non è vero che un religioso debba obbedire ai propri superiori *in tutte le cose*. Questa è l'opinione del Doctor Angelicus, San Tommaso, il massimo teologo di tutti i tempi, e se ciò è vero per i religiosi che hanno fatto voto d'obbedienza, allora lo è a maggior ragione per i laici e il clero diocesano. [18:03]

Ma come possiamo discernere se un ordine o un insegnamento di un nostro superiore sono contrari a Dio? Ebbene, è una questione di verità oggettiva basata sui dogmi. Prendiamo l'esempio della

liturgia: essa ci è stata tramandata nel corso dei secoli e persino il nuovo catechismo afferma che nemmeno un Papa può cambiare i riti ricevuti e approvati in modo arbitrario. Nei casi in cui non siamo sicuri dobbiamo seguire la nostra coscienza, ma essa deve essere ben informata. Per esempio, supponiamo che un Papa ordini all'improvviso che tutti gli altari nelle chiese occidentali debbano essere distrutti a martellate un mercoledì pomeriggio. Chi obbedirebbe mai ad un ordine così assurdo? Chiedendo una cosa del genere, senza scomodare i dogmi o i riti liturgici, il Papa avrebbe semplicemente impartito un ordine assurdo e ridicolo, al quale nessuno sarebbe tenuto ad obbedire. Ma allora vi chiedo: che cos'è peggio: ordinare la distruzione di tutti gli altari delle chiese occidentali o ordinare la cancellazione definitiva della liturgia di rito Romano? [19:19]

Ecco, di fronte al folle ordine di Paolo VI di abrogare il rito romano (che poi abbiamo scoperto successivamente non essere affatto tale, perché egli non ordinò *mai ufficialmente* tale abrogazione), i Cattolici che vollero rimanere fedeli all'antico rito tridentino furono costretti ad andare a Messa in stanze d'albergo, in cappelle indipendenti, quasi "di nascosto". Quando qualcuno in Vaticano affermava che Paolo VI aveva abolito l'antica Messa, noi rispondevamo "no, secondo noi no, voi fate quel che vi pare, noi ci atterremo alla Liturgia Tradizionale". Finalmente, nel 1981 e nel 1984, con gli indulti di Giovanni Paolo II, e infine nel 2007 col Summorum Pontificum di Benedetto XVI, il Vaticano riconobbe che l'antica Messa non era stata proibita - anzi che essa non POTEVA essere proibita e mai lo sarà! Fa parte di ciò che lo Spirito Santo ha forgiato nel corso dei secoli e che ci è stato tramandato come nostro patrimonio, come nostro diritto di nascita in quanto Cattolici! Non può essere distrutto, perché la tradizione ecclesiastica legata ai Dogmi non può essere cancellata più di quanto non possano essere cancellati i dogmi stessi della nostra Fede! Nessun Papa potrà mai sbarazzarsi di essi!

Papa Benedetto XVI questo lo sapeva bene, per questo col suo Motu Proprio ribadì che ciò che è stato sacro un tempo, è sacro anche oggi e deve ricevere il giusto posto nella Chiesa. Ebbene, se la luce della speranza - cioè la Liturgia Tradizionale - è rimasta accesa per più di 30 anni, nella Chiesa Cattolica, lo si deve proprio ad un atto di cosiddetta "disobbedienza" dei cattolici tradizionalisti, *contro l'ordine* di quegli ecclesiastici rivoluzionari che avevano cercato di sbarazzarsi del rito Liturgico di tutti i tempi![20:55]

Negli ultimi 40 anni i tradizionalisti sono stati accusati delle peggiori nefandezze da parte dei critici neo-cattolici. Alcune di queste accuse sono davvero assurde, come quella che vedrebbe il nostro comportamento simile a quello dei "protestanti", perché "protestiamo contro il Papa"! Ma sono stati proprio i rivoluzionari post-conciliari ad aver fatto fuori la ricchezza della Chiesa che derivava dalla sua tradizione! Sono loro ad aver "protestantizzato" la Chiesa Cattolica! Perché, diciamocelo, chi può negare che la Chiesa Cattolica si sia protestantizzata? Costoro non solo sono tentati dal Protestantesimo, ma hanno cercato di portarlo in seno alla nostra Chiesa! E se pensate che le mie siano parole azzardate, sentite cosa scrisse monsignor Klaus Gamber sulla riforma della Liturgia Romana, in un libro del quale il futuro Papa Benedetto, l'allora monsignor Ratzinger, scrisse una prefazione piena di elogi, definendo Gamber "un visionario" e "uno dei più grandi liturgisti della nostra epoca". Ecco cosa afferma Gamber in merito alle condizioni in cui versava la liturgia dopo le riforme post-conciliari: "Un cattolico che avesse cessato di andare a messa, 20 anni fa, e tornasse oggi in chiesa, probabilmente non riconoscerebbe nulla di ciò che aveva abbandonato tempo addietro. Anche solo entrando in una chiesa cattolica di oggi, specialmente quelle dal design ultramoderno, egli si sentirebbe uno straniero in terra

straniera... magari penserebbe d'aver sbagliato indirizzo e d'essere entrato in una delle tante chiese protestanti...". Come ho detto, questa valutazione dello stato in cui versa la liturgia nella nostra epoca venne elogiata da Joseph Ratzinger in persona, e credo che questo basti per rispondere alle folli accuse di "protestantesimo" rivolte a noi tradizionalisti! [22:55]

La situazione è diventata così confusa che ormai i veri cattolici vengono visti come "protestanti" proprio perché non vogliono avere nulla a che fare con gli errori del Protestantesimo che hanno invaso la Chiesa, specialmente i cambiamenti della liturgia e l'ecumenismo. Se qualcuno è colpevole della tentazione di farsi protestante sono semmai questi prelati neo cattolici, molti dei quali - non è un caso - è gente che si è convertita proprio dal protestantesimo e che, con tutta probabilità, non ha mai superato la propria concezione protestante del papato... quest'idea che un Papa non possa mai sbagliare e che, se invece dovesse sbagliarsi, non bisognerebbe parlarne... è un principio peculiare degli americani che in Europa non esiste. Anzi, con la loro lunga storia di religiosità, i cattolici europei riconoscono molto meglio di quelli americani ciò che "non va" in un Papa; essi sanno che la persona che occupa l'incarico di Vicario di Cristo è pur sempre un uomo e non è immune agli errori! E quando li commette, quegli errori vengono riconosciuti, specialmente dai laici (cosa che, come abbiamo visto, è già accaduta più volte nella storia della chiesa). [24:22]

Andate a studiarvi le vite dei Papi e troverete scandali di ogni sorta, non solo a livello morale, ma anche dottrinale, come quello che coinvolse Giovanni XXII il quale, durante il suo pontificato, ripeté più volte che, dopo la morte, non v'era alcun giudizio da parte di Dio sull'individuo: secondo lui, le anime defunte "dormivano" in attesa del giudizio finale, ma nel frattempo non le accadeva nulla: non andavano in Paradiso, né all'inferno. Si trattava chiaramente di un'affermazione eretica e tutti sapevano che il Papa si sbagliava, malgrado questo specifico punto dogmatico non fosse stato ancora definito infallibilmente all'epoca. Molti vescovi e teologi gli chiesero di ritrattare le sue parole, e dopo che una commissione da lui istituita chiarì che si trattava effettivamente di un errore dottrinale, Giovanni XXII fu costretto a ritrattarlo. Questo a causa dei fedeli e dei teologi dell'epoca che conoscevano la dottrina cattolica meglio del Papa! La Fede non è ciò che dice un Papa, e anche un Papa è vincolato a ciò che dice la Fede, non il contrario![25:14]

La chiesa, pertanto, ci insegna da sempre che bisogna conoscere bene la propria Fede e rifiutare di obbedire a qualsiasi ordine che possa comprometterla. Ecco qual è il nostro dovere in quanto cattolici: Dobbiamo conoscere la fede, anche se il nostro vescovo sembra essersela dimenticata! Come ho detto all'inizio del mio discorso, il nostro primo diritto è quello di adempiere ai nostri doveri in quanto cattolici, e per farlo dobbiamo conoscere la nostra fede in modo che - in tempi come quelli dell'eresia Ariana - saremo comunque in grado di insegnare la vera Fede ai nostri figli e tramandarla alle prossime generazioni, anche se la gerarchia della Chiesa venisse meno al proprio dovere! La decadenza ecclesiastica, la vera tragedia degli ultimi 40 anni, è alla base per cui è sorto un movimento di cattolici che adesso definiamo "tradizionalista". Stare zitti e obbedire non sarà mai il motto di questo movimento: non possiamo infatti tacere o rimanere inermi dinanzi alla distruzione di tutto ciò che c'è di buono, vero e bello nella Chiesa, e sono le leggi stesse della Chiesa a proteggere i nostri diritti a parlare come veri Cattolici, cioè il nostro *dovere* di ergerci a difesa della verità. [26:24]

Vi voglio citare l'articolo 212, paragrafo 3 del Codice di Diritto Canonico: "In modo proporzionato alla scienza, alla competenza e al prestigio di cui godono, essi hanno il diritto, e anzi talvolta anche il dovere, di manifestare ai sacri Pastori il loro pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa; e di renderlo noto agli altri fedeli." Questo significa anche far conoscere agli altri le parole di alcuni blogger cattolici che non si rendono nemmeno conto della crisi che li avvolge, e che non capiscono che i fedeli hanno il diritto e talvolta anche il dovere di parlare dei problemi della Chiesa, anche se questi problemi derivano dai comportamenti o dalle parole di chi siede sulla Cattedra di Pietro. Certa gente è come se fosse cieca: guardano a destra e a manca ma non vedono (o fingono di non vedere) dove sia il nocciolo del problema.[27:25]

So cosa state pensando: oddio, che cosa si metterà a dire adesso di Papa Francesco? Beh, che cosa posso dire che non sia già stato detto? Voglio dire, leggetevi le sue dichiarazioni che tanti elogi gli hanno assicurato da parte della stampa... non era mai successo nella storia della chiesa: la copertina della rivista di riferimento per gli omosessuali! Ma vi rendete conto? Ma non capite che c'è qualcosa di terribilmente sbagliato in tutto ciò? La copertina della rivista Time, della rivista Rolling Stone, le lodi sperticate per "il più grande Papa di tutti i tempi"... ricordate le parole del Vangelo di Luca, capitolo 6 versetto 26: "Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti!" Non sto dicendo che Papa Francesco sia un falso profeta, ma che egli ha detto e fatto cose che hanno portato ad una grande confusione dentro la Chiesa. Non ve le elenco perché ci metterei un giorno, penso che già le conosciate. Oggi mi soffermerò su uno dei problemi causati da Papa Francesco che secondo me non è ancora stato analizzato fino in fondo. Non parlo di questa o di quella dichiarazione che possa destare scandalo, perché di questo ne abbiamo già parlato a fondo (anche perché ne abbiamo tutto il diritto!). No, il problema più grave, attualmente, è il fatto che la Chiesa è caduta preda di una vera e propria ideologia del tutto estranea alla fede Cattolica. Ecco, se pensate ancora una volta che le mie parole siano *eccessive*, ebbene, lasciate che vi parli di un discorso tenuto da Monsignor Pozzo (che è tuttora segretario della Commissione Ecclesia Dei e responsabile - almeno in linea teorica - dell'implementazione del Summorum Pontificum in tutto il mondo). In un suo intervento ai sacerdoti della fraternità sacerdotale di San Pietro, presso il loro seminario di Wigratzbad, ecco cos'ha detto questo prelado d'alto rango, monsignor Pozzo appunto, il 2 luglio 2010. Egli afferma che "**l'ideologia conciliare, o più esattamente para-conciliare**, si è impadronita del Concilio fin dal principio, sovrapponendosi a esso. Con questa espressione, non si intende qualcosa che riguarda i testi del Concilio, né tanto meno l'intenzione dei soggetti, ma il **quadro di interpretazione globale** in cui il Concilio fu collocato e che agì come una specie di condizionamento interiore nella lettura successiva dei fatti e dei documenti del Concilio. Quest'ideologia paraconciliare" sempre secondo Pozzo, "ha operato in larga parte la mistificazione del Concilio, il più grande concilio di tutti i tempi". Si ma perché dovremmo accettare il Vaticano II, visto che non ha introdotto definizioni dogmatiche né cambiato alcun dogma di fede?? Questo dovrebbero spiegarcelo...! Secondo Pozzo, comunque, questa ideologia paraconciliare ha fatto sì che si creasse una frattura col passato, attorno al 1968 (anche se tale frattura era comunque *in fieri* da un pezzo, in certi ambienti ecclesiastici). [30:42]

Su questo vorrei dire la mia: la crisi della Chiesa ha raggiunto il punto in cui questa ideologia para-conciliare della Chiesa ha poco o niente a che fare coi documenti originali del Vaticano II. Anzi, molti di essi potrebbero addirittura essere usati contro quei progressisti che hanno ormai acquisito



sempre più rilievo nella Chiesa. Secondo Monsignor Pozzo vi sono tre fattori in particolare che caratterizzano questa para-ideologia: Il primo è la rinuncia all'anatema, cioè alla netta contrapposizione tra ortodossia ed eresia. Vi ho già parlato dei dogmi della fede e di come la Chiesa condannasse, per mezzo dell'anatema, coloro che si allontanavano da tali dogmi. Rinunciare all'anatema significa rinunciare a difendere i dogmi, il che porta alla perdita di rispetto e di comprensione per i dogmi stessi. Facciamo un esempio pratico: la Madonna disse che in Portogallo il dogma della fede si conserverà per sempre, però poi il Vaticano ha nascosto l'altro testo del Segreto in cui la Madonna continuava, ovviamente, dicendo che in altre parti del mondo i dogmi di fede non sarebbero stati conservati, e questo proprio per il fatto che l'ideologia para-conciliare ha rinunciato a lanciare gli anatemi, cioè a distinguere con chiarezza tra ortodossia e eresia. Chi può negare che la Chiesa ormai non sappia più distinguere più chiaramente tra ortodossia ed eresia? [32:03]

Romano Amerio era andato ancora più in là, quando - nel suo Iota Unum - affermava che col pensiero post-conciliare si è persa la capacità di distinguere una cosa dall'altra, una cosa buona da una cosa malvagia, la cosa giusta da quella sbagliata. Lo possiamo vedere in quasi ogni singolo pronunciamento degli uomini di chiesa moderni: chiacchierano su tutto, ma non prendono mai una posizione netta, e alla base di questo loro comportamento c'è la rinuncia a condannare l'errore. Come puoi difendere i dogmi se ti rifiuti di condannare chi li attacca? Anzi, se ti metti a coccolare gli autori di quegli attacchi, mentre nel contempo perseguiti coloro che invece fanno di tutto pur di attenersi e difendere i dogmi della Fede! È quel che sta accadendo nella chiesa di oggi, proprio come accadde durante la Crisi Ariana. San Basilio il grande, all'epoca, disse che "l'unica offesa che viene ormai perseguita con vigore è la stretta adesione alle tradizioni dei nostri Padri"! [33:03]

Il secondo fattore di quest'ideologia para-conciliare è quello che monsignor Pozzo definisce la "traduzione del pensiero cattolico nelle categorie della modernità. L'apertura della Chiesa alle istanze e alle esigenze poste dalla modernità." Quante volte lo abbiamo sentito dire? Con il Vaticano II la Chiesa ha deciso di rendere il proprio vocabolario più accessibile all'uomo moderno, in modo che quest'ultimo possa comprendere meglio i suoi insegnamenti". Ma quando mai, nella storia della Chiesa, i suoi insegnamenti sono stati meno compresi di quanto non lo siano oggi? Gli insegnamenti della Chiesa Cattolica sono stati completamente oscurati da continue ed incessanti ambiguità introdotte da quegli stessi pastori che avrebbero dovuto invece difendere la Fede di tutti i tempi! Forse solo nell'epoca Ariana abbiamo assistito ad una crisi del genere. Il fatto è, come afferma Monsignor Pozzo, che "La teologia neo-modernistica e secolaristica ha cercato l'incontro con il mondo moderno proprio alla vigilia della dissoluzione del "moderno". Ironia delle ironie, il concilio si è lanciato in questo suo fatuo ottimismo verso il mondo moderno, proprio nel momento in cui quest'ultimo si dissolveva un po' ovunque... come potevano essere così ottimisti, i fautori del Concilio, dopo un secolo di previsioni così pessimistiche da parte di così tanti Papi? La loro mancanza di tempismo è stata proverbiale, e lo stesso è avvenuto col recente avvicinamento della Chiesa alle teorie evoluzionistiche: hanno deciso che, all'improvviso, l'evoluzionismo aveva senso proprio quando la comunità scientifica comincia ad avere dei dubbi sulla validità di certe teorie! Insomma, più cercano di essere "al passo dei tempi", più i prelati moderni dimostrano tutta la loro incapacità - con serie ripercussioni ed imbarazzo per la Fede e la Comunità ecclesiale. [34:54]

Prima di leggervi il terzo fattore sottolineato da Pozzo, quest'ultimo afferma che "Uno degli strumenti per mondanzare la Religione è costituito dalla pretesa di modernizzarla adeguandola allo spirito moderno. Questa pretesa ha condotto il mondo cattolico ad impegnarsi in un "aggiornamento", che costituiva in realtà in una progressiva e a volte inconsapevole omologazione della mentalità ecclesiale con il soggettivismo e il relativismo imperanti." La Chiesa, in altre parole, ha cercato di fondere il proprio pensiero con quello del mondo moderno, il che significa che la Chiesa stessa (o meglio, il suo elemento umano) è diventata a sua volta relativista e soggettivista. Questo cedimento, continua Pozzo, "ha portato ad un disorientamento nei fedeli privandoli della certezza della fede e della speranza nella vita eterna, come fine prioritario dell'esistenza umana."

Che cosa aveva ammesso Giovanni Paolo II quando "varcò la soglia della speranza"? Egli disse che i prelati di oggi hanno perso di vista *I novissimi*, le "quattro ultime cose", cioè la morte, il giudizio, il Paradiso e l'inferno. Lo disse esplicitamente Giovanni Paolo II: i prelati moderni hanno perso il coraggio di insegnare la realtà dell'inferno proprio a causa della nuova visione escatologica scaturita dal Concilio.

Ecco, Monsignor Pozzo ha ripetuto le stesse cose nel 2010... [36:11]

Arriviamo infine al terzo fattore indicato da Pozzo, e cioè: **l'interpretazione dell'aggiornamento** voluto dal Concilio Vaticano II. Secondo Monsignor Pozzo, "Dall'ideologia paraconciliare, diffusa soprattutto dai gruppi intellettualistici cattolici neomodernisti e dai centri massmediatici del potere mondano secolaristico, il termine "aggiornamento" venne inteso e proposto come il rovesciamento della Chiesa di fronte al mondo moderno: dall'antagonismo alla recettività. La Modernità ideologica si è posta come principio il rifiuto del Dio della Rivelazione cristiana e della Grazia. Essa non è quindi neutrale di fronte alla fede. Ciò che fece pensare ad una conciliazione della Chiesa con il mondo moderno portò così paradossalmente a dimenticare che lo spirito anticristiano del mondo continua ad operare nella storia e nella cultura."

È proprio ciò che è accaduto! L'elemento umano della Chiesa ha dimenticato che il mondo non è nostro amico! Ovviamente per "mondo" intendo "i principati e le potestà di questo mondo", coloro che comandano, i poteri forti, siano essi consci o meno d'essere strumenti nelle mani del Nemico, del diavolo. Essi sono i "principati e le potestà" di cui si parla nel Vangelo, e sono sempre stati nemici della Chiesa. Eppure i pastori della nostra epoca, che dovevano vigilare sul gregge e proteggere la Fede, si sono dimenticati di questo fatto e cercano in tutti i modi di andare a braccetto con il mondo. Vi faccio solo un esempio: il Cardinale Dolan, e non devo aggiungere altro! [37:45]

Arrivo adesso ad un passo fondamentale di quell'intervento di Monsignor Pozzo, perché riguarda le famose parole di Paolo VI in merito al "fumo di Satana" che era entrato all'interno del Vaticano. Quante volte ci è stato detto che Paolo VI non ha mai detto certe cose, che erano tutte invenzioni dei tradizionalisti? Ebbene, non solo Pozzo le cita, ma legge TUTTO il contesto in cui quelle frasi vennero pronunciate da Paolo VI nel 1972. Vi leggo integralmente il suo intervento, perché ne vale la pena... quelle che state per ascoltare sono le parole di un Papa, e se Papa Francesco non se ne renderà conto, beh allora saremo davvero nei guai! Almeno Paolo VI ebbe il coraggio di riconoscerlo. Sentite cosa disse: "*Da qualche fessura è entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio: c'è il dubbio, l'incertezza, la problematica, l'inquietudine. E' entrato il dubbio nelle nostre coscienze ed è entrato per finestre che invece dovevano essere aperte alla luce. Anche nella Chiesa regna questo stato di incertezza. Si credeva che dopo il Concilio sarebbe venuta una giornata di sole per la storia della Chiesa. E' venuta invece*

*una giornata di nuvole, di tempeste, di buio, di ricerca, di incertezza. Come è avvenuto questo? Vi confidiamo un nostro pensiero: c'è stato l'intervento di un potere avverso: il suo nome è il diavolo, questo misterioso essere a cui si fa allusione anche nella lettera di san Pietro."*

Ecco, alla luce di queste parole, ricordatevi come definì la situazione della Chiesa Suor Lucia di Fatima: Ella usò due parole, le conoscete sicuramente: "Disorientamento diabolico", proprio ciò di cui parlò Paolo VI! Chiunque neghi che la Chiesa Cattolica si trovi attualmente preda di questo disorientamento diabolico o è cieco oppure si è lasciato accecare volontariamente e nega ormai la realtà... .. francamente è assurdo che debba essere un laico a dire certe cose!!!! [39:55]

A proposito, le affermazioni del Papa che vi ho appena citato sono contenute nel volume X degli INSEGNAMENTI di Paolo VI, edito dalla Casa editrice Vaticana; le potete leggere a pagina 707. Hai capito, Mark Shea? Quelle parole sono state pronunciate DAVVERO da Paolo VI! quindi a tutti quei blogger come Shea e Eakin e a tutti gli opinionisti neo-cattolici, io dico questo: Paolo VI non stava parlando di qualche teologo modernista deviato, parlava delle condizioni della chiesa a soli 7 anni dalla fine del Concilio Vaticano II, il che la dice lunga sul disastro causato da quel concilio... e, lo ripeto, non necessariamente a causa dei documenti di quest'ultimo, perché anche se in essi vi sono oggettivamente degli errori (è innegabile), il vero problema è che siamo andati ben oltre i semplici testi del Vaticano II, ormai lo usano come una specie di "talismano" per giustificare qualsiasi novità, ma quel che è venuto dopo è decisamente peggiore.... [41:08]

Ecco come Monsignor Pozzo commenta le parole di Paolo VI. Le definisce forse un'esagerazione? Le minimizza in quanto riferite a qualche teologo modernista, come sostengono Shai e Eakin o il sito "risposte cattoliche" (che da un pezzo, ormai, non fornisce più nessuna risposta veramente cattolica)? Che cosa dice Monsignor Pozzo? Sentite qua: "Purtroppo gli effetti di quanto individuato da Paolo VI non sono scomparsi. Un pensiero estraneo è entrato nel mondo cattolico, gettando scompiglio, seducendo molti animi e disorientando i fedeli. Vi è uno "spirito di autodemolizione" che pervade il modernismo, che si è impadronito, tra l'altro, di gran parte della pubblicistica cattolica". La mia unica critica al coraggioso discorso di Pozzo - dimenticato quasi subito - è che egli omette del tutto il ruolo della gerarchia in questa situazione, ma Paolo VI non fece quest'errore: il papa parlò infatti di *tutti* nella Chiesa, non solo i fedeli o la "pubblicistica cattolica", ma anche la *gerarchia* ecclesiastica! [42:24]

Papa Benedetto, durante il suo discorso alla Curia Romana poco prima di rassegnare le sue dimissioni dal pontificato, disse che un concilio virtuale aveva prodotto calamità, disastri, seminari e conventi vuoti, oltre che la banalizzazione della liturgia. È stata forse la stampa a darci il nuovo rito liturgico? È stata la "Pubblicistica cattolica" a svuotare i seminari, oppure è stata la televisione a dire ai religiosi di abbandonare i conventi! No, il "concilio virtuale" è stato voluto ed implementato dalla gerarchia della Chiesa Cattolica, dal suo elemento umano! È il concilio virtuale che ci è stato imposto sotto diversi pontificati! Mi dispiace, ma è la verità e se vogliamo davvero denunciare le condizioni della Chiesa Cattolica e tutti quei disastri e calamità, allora dobbiamo dire le cose come stanno, come aveva riconosciuto il predecessore di Papa Francesco. Certo, anche i fedeli laici hanno responsabilità pesanti, ma la leadership della Chiesa deve rispondere del suo fallimento! Un pastore ha più responsabilità di una pecora, e quando i pastori vengono meno al proprio dovere, allora il gregge li

segue lontano dalla retta via (anche se questo comunque non giustifica i fedeli laici, che avrebbero dovuto attenersi più saldamente alla vera Fede e a non cedere così facilmente alle perniciose novità introdotte dai prelati moderni)! Avevamo il dovere di difendere la Fede e invece i nostri peccati hanno contribuito ad esacerbare la situazione. Anche i nostri, intendo, anche quelli di coloro che - come noi, che siamo seduti in questa sala - sanno qual è la fonte di questi problemi. Sfortunatamente infatti, anche tra i tradizionalisti c'è la tentazione di lasciarsi andare all'amarezza e allo sconforto. [43:49]

Ad alcuni tradizionalisti piace vivere in uno stato di crisi, ma a me no, io vorrei poter uscire per strada e cantare gli Osanna per il Papa! Sono stato un grande fan di Benedetto, anche se non mi è piaciuto tutto ciò che ha fatto (ricordiamoci infatti che è andato ad Assisi e ha celebrato alcune messe assolutamente discutibili, come quella in Australia durante la giornata mondiale per la gioventù), ma ho sempre difeso Papa Benedetto perché agiva come un vero Papa, difendendo ciò che andava difeso, e cercando di riportare sulla retta via la barca di Pietro.

Quando uscì dal balcone, dopo il conclave del 2005, posso assicurarvi d'aver pianto, e molto, e fu lì che mi resi conto di non essere tradizionalista perché "mi piace criticare il Papa", ma perché per quanto possa essere inadeguato come Cattolico, io *amo* la mia Chiesa e *amo* la Fede, e sono felice quando il Papa dice e fa cose giuste per esse! Ecco perché dovremmo lottare contro quella tentazione, sempre presente nel movimento tradizionalista, assolutamente!

Tuttavia, e arrivo alla conclusione del mio discorso, l'ideologia para conciliare riguarda proprio Papa Francesco. Potrà forse non rendersene conto, ma sono sempre di più i cattolici (e non solo quelli tradizionalisti) che esprimono preoccupazione per le sue tante esternazioni. Non voglio cominciare ad elencarle adesso, ma sono quelle per cui ha avuto il plauso del mondo secolare. Egli sembra essere soggetto al fascino di quest'ideologia para-conciliare che va ben oltre il concilio vaticano II e che nutre disprezzo per il passato della Chiesa e per chi difende le sue tradizioni. Quante volte Papa Francesco ha insultato i tradizionalisti? Un giornalista della CNN, pensate un po', ha scritto un pezzo intitolato "Il piccolo libro degli insulti di Francesco". Voglio dire, siamo sinceri, un papa che afferma "Chi sono io per giudicare" ha passato metà del suo pontificato a giudicare nel peggior modo possibile i tradizionalisti, arrivando persino a descriverci come dei "Prometei neo-pelagiani"... ne parla nella *Evangelii Gaudium*, paragrafo 94: "Il neopelagianesimo autoreferenziale e prometeico di coloro che in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irrimediabilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato." Un certo stile cattolico del passato? È questo ciò che è diventata la Fede per un simile modo di pensare? Uno stile che cambia? È mai possibile ridurre tutto ciò che era la Chiesa Cattolica pre-conciliare ad un semplice "stile di vita Cattolico"? Se fosse solo uno "stile", allora che dire degli "stili" che vennero introdotti negli anni 60??? Non sono anch'essi una moda ormai antiquata? Non dovremmo cercare di sbarazzarci anche di loro, se davvero stiamo parlando di semplici "stili"?

Poi Papa Francesco continua, ecco cosa dice: "È una presunta sicurezza dottrinale o disciplinare che dà luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario, dove invece di evangelizzare si analizzano e si classificano gli altri". Per prima cosa, che si intende per "presunta sicurezza dottrinale"? La dottrina cattolica è sicura o no? E poi, per quanto riguarda il presunto errore di "analizzare e classificare gli

altri", con tutto il rispetto, Santo Padre, non ha fatto anche lei la stessa cosa? Un intero paragrafo passato ad analizzare e a classificare la gente! Sono 9 classificazioni in una sola frase, se non erro...ma poi Francesco continua affermando che "si tratta di un'oscura mondanità... In alcuni si nota una cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa..." pensate un po', quali Cattolici potrebbero *mai* essere interessati alla liturgia, la dottrina o al prestigio della Chiesa, che è la Sposa di Cristo... non sia mai! [è ironico] [48:08]

Ma Francesco si rende conto delle implicazioni delle sue parole? Non lo so, francamente non lo so. E se mi chiedete se le sue parole riflettano un'ideologia para-conciliare o meno, ebbene secondo me è così, il suo modo di pensare è ideologico. È ironico però che egli condanni questa "oscura mondanità", quand'è proprio lui il primo a fare una valutazione assolutamente mondana di chi, semplicemente, cerca di difendere la Fede! Come può definirli dei narcisisti?

Con tutto il rispetto, mi sento in dovere di chiedergli: dov'è l'umiltà, in un comportamento del genere? Dov'è il rispetto per i suoi sottoposti? E se c'è stato qualcuno che si è preoccupato - giustamente! - della Liturgia questi è stato proprio il suo predecessore, Papa Benedetto, il quale aveva detto che ciò che è stato sacro un tempo, è sacro anche oggi e deve ricevere il giusto posto nella Chiesa. Anche questa è un'ostentazione eccessiva per la Liturgia? Papa Ratzinger aveva smosso mari e monti per riportare l'antica messa tridentina ai fedeli, attirandosi ovviamente le ire del mondo laico, e non ha avuto esitazioni nel togliere la scomunica alla Fraternità Sacerdotale di San Pio X. Quando lo ha fatto, anche Papa Benedetto è finito vittima dell'ideologia para-conciliare. Ricordiamoci le motivazioni per cui aveva tolto quella scomunica (le riassumo, ma la sostanza è la seguente): "nella nostra società sembra esserci un solo gruppo che tutti possono odiare e che non possa mai essere tollerato: quando il Papa si rivolge a loro, anch'egli può essere odiato." Ecco, questo è il modo con cui gli ideologi post-conciliari hanno trattato anche Papa Ratzinger. [49:30]

Ora, Dio ci scampi, abbiamo un Papa che parla di coloro che cercano di difendere la tradizione definendoli "Pelagiani, narcisisti e ipocriti". Sul serio, ha usato quell'espressione, ci ha definiti "Cristiani ipocriti fissati coi Santini". Ma di chi sta parlando? ... Ad ogni modo, un altro esempio pratico di quest'ideologia post-conciliare è l'Arcivescovo Nunzio Galatino, nominato da Francesco come segretario generale della Conferenza episcopale Italiana, direttamente sotto il controllo del Papa, ... ma come, Francesco non era il Papa che amava la collegialità? A quanto pare, evidentemente, per la CEI aveva bisogno di una specie di cane da guardia, per questo ha scelto quest'arcivescovo affinché - parole di quest'ultimo - "nella Chiesa italiana si possa parlare di qualsiasi argomento, di preti sposati, di eucarestia ai divorziati, di omosessualità, senza tabù, partendo dal Vangelo e dando ragioni delle proprie posizioni." Questo è l'uomo che Francesco ha portato "con urgenza" a Roma per aiutarlo nella sua opera, lo stesso che è accaduto con il cardinale Walter Kasper. Sin dalla sua elezione, il Papa ha detto più volte di voler cercare un modo per concedere l'Eucaristia a chi si trova in una condizione di pubblico adulterio, contrariamente all'insegnamento della Familiaris Consortio di Giovanni Paolo II, paragrafi 40 e 41. Uno dei suoi funzionari, se non erro Braz de Aviz, commentando proprio l'impossibilità di impartire il Sacramento dell'Eucaristia ai divorziati e risposati, questo consigliere del Papa avrebbe detto "eh, ma questo era 30 anni fa..." non sto scherzando, ha detto "era 30 anni fa, ora è diverso"... Ecco

cosa sta accadendo da un punto di vista ideologico: 30 anni ormai bastano per cancellare l'insegnamento di un Papa che lo stesso Francesco ha appena fatto santo!!! A che punto siamo arrivati!

Per fare un altro esempio, sapete tutti cosa stanno facendo ai Frati Francescani dell'Immacolata, ma cerchiamo di paragonare il loro trattamento a quello ricevuto dalla conferenza delle "Donne religiose d'America", che già da un pezzo è sconfinata nell'eresia più conclamata, e che crede nella cosiddetta "evoluzione delle coscienze", una teoria agli antipodi rispetto alla Fede Cattolica. Ecco, mentre la conferenza delle Donne religiose d'America viene coccolata dal Vaticano, i Frati Francescani dell'Immacolata sono stati smembrati, distrutti e schiacciati - da un punto di vista canonico, si intende - per ordine esplicito di Papa Francesco, come confermato più volte dal Commissario Apostolico (cosa mai negata da Francesco). Oggi come oggi, i Francescani dell'Immacolata sono sotto il pugno del Vaticano, e sono controllati da un osservatore progressista che, dopo aver partecipato ad un convegno delle Nazioni Unite sul ruolo della donna, ne è uscito definendolo "un evento meraviglioso". [53:05]

Ecco cosa ha detto Jose Rodriguez Carballo, Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sulle Sorelle dell'Immacolata. Le ha accusate "di formazione «non solo pre-conciliare, ma anche anti-conciliare», in una parola di "lesa maestà" nei confronti del Vaticano II, da lui definito – intervenendo in merito ad una conferenza dei religiosi della Catalogna – «un punto non negoziabile». Criticare i punti controversi del Concilio significherebbe, a suo avviso, negare addirittura «la presenza dello Spirito Santo nella Chiesa» e «stare al di fuori della Storia» in modo «molto preoccupante». Per lui sarebbe inammissibile, uno "stare al di fuori della Storia", vi rendete conto? Lo storicismo ormai è penetrato a fondo nella gerarchia ecclesiastica, e ormai la Chiesa cambia col mutare dei tempi... ormai uno stile cattolico del passato non è più accettabile...![54:28]

Ma questa non è altro che ideologia: non è né dottrina, né dogma, ed è un problema gravissimo. Cosa possiamo fare, in merito? Intanto vi leggo un articolo di George Neumayr apparso sull'*American Spectator*. Neumayr non è certo un tradizionalista né un sedevacantista, è quello che potremmo definire un "moderato centrista" e al pari di altri come Janet Smith, come il Professor Orsini dell'università di Giurisprudenza Ave Maria, come Germain Grisez (un famoso teologo dell'establishment *Novus ordo*, di sicuro non un tradizionalista), ebbene tutti costoro ne hanno avuto abbastanza dei comportamenti di Papa Francesco. Ecco il titolo dell'articolo di Neumayr: "Quando Paolo corresse Pietro", sottotitolo: "i laici dovrebbero rifiutare, con rispetto, il liberalismo di Papa Francesco". Neumayr cita l'insegnamento di San Tommaso d'Aquino in merito al celebre episodio in cui San Paolo rimproverò San Pietro per essersi rifiutato di mangiare con i Gentili. Comportandosi così, Pietro aveva dato l'impressione di seguire l'antica Legge Ebraica, cosa che aveva scandalizzato gli altri Gentili. Per questo San Paolo lo rimproverò pubblicamente... Neumayr, nel suo articolo, afferma che questo episodio (che è una questione di verità rivelata!) è assolutamente attinente col pontificato di Francesco. Per il bene della Fede, sarebbe bene che i laici, il clero, i vescovi e i potenti cardinali cominciassero a rivestire il ruolo di Paolo, rispetto a "Francesco-Pietro".

È un'osservazione dolorosa da fare, e anch'io esito mentre ve la dico, ma è giusta e vera: è giunto il momento di svegliarci e riconoscere la realtà dei fatti: oggi abbiamo bisogno di un *Paolo* in contrapposizione al *Pietro*-Francesco. Neumayr conclude il suo articolo affermando che Papa Francesco

non ha prestato attenzione al fatto che, negli ultimi 50 anni, gli unici ordini religiosi veramente attivi sono quelli tradizionali, e le uniche chiese veramente piene di fedeli sono quelle tradizionaliste! [56:56]

D'accordo, qualche parrocchia Novus Ordo si riempie pure, ma spesso accade solo perché tutte le parrocchie nei dintorni hanno chiuso e c'è un'unica Messa disponibile nel raggio di chilometri...! Dicevo, Neumayr conclude chiedendosi: "Papa Francesco ha notato che cos' accaduto negli ultimi 50 anni a questa parte? Gli unici ordini religiosi veramente attivi sono quelli tradizionali. Le uniche chiese affollate sono quelle tradizionaliste. Gli unici seminari che producono veri pastori sono quelli tradizionali! Purtroppo avremmo bisogno di un San Paolo che rimproverasse e correggesse il Papa, perché ogni giorno che passa il suo pontificato rinvigorisce i nemici della Chiesa e svisisce i suoi amici e membri più fedeli."

Mi dispiace, ma è la verità. Non vorrei dirlo, non mi piace dirlo, ma non possiamo nascondere la verità. Chi vuole rimanere in silenzio e limitarsi a obbedire, mentre la Chiesa viene raziata e stravolta, allora si unisca pure al movimento "tutti zitti e obbedire"... per quanto mi riguarda, io continuerò a far parte di quel movimento che si rifiuta di consentire questa auto-distruzione della Chiesa, perché essere Cattolico significa anche riconoscere i segni dei tempi! Non trovate che sia ironico il fatto che il Vaticano II ci abbia chiesto di fare questo, cioè di cogliere i segni dei tempi, e che proprio i prelati che più si rifanno (a parole) a quel Concilio, siano i primi a non farlo? Talvolta obbedire all'autorità significa disobbedire alla Fede... ebbene, in questo caso, non dobbiamo obbedire: anzi, il nostro dovere sarebbe esattamente l'opposto!

Grazie. [58:31]